



La requisitoria. Per i giudici il delitto impegnò Cosa Nostra al suo massimo livello operativo e decisionale. Venne eseguito dagli esponenti più autorevoli di molte famiglie

# La Torre: decise la Commissione

Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi proseguiamo col capitolo dedicato alla posizione degli imputati dell'omicidio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo.

Una precisa conferma della validità di queste considerazioni è data dalle dichiarazioni di Francesco Marino Mannoia il quale non solo ha riaffermato che il delitto «trattandosi di un omicidio eccellente, naturalmente è stato deciso dalla «Commissione», ma ha anche precisato che alla sua esecuzione o preparazione parteciparono uomini d'onore di più «famiglie»: Ciaculli (Greco Pino, Lucchese e Prestifilippo), Pagliarelli (Rotolo), Porta Nuova (Calò e Cangemi), Corso dei Mille (Marchese Filippo) e Resuttana (Madonia Antonino). Ed è evidente che il coinvolgimento di più «famiglie» con alcuni dei loro esponenti più autorevoli è indicativo proprio del fatto che l'omicidio era un delitto di tutta l'organizzazione impegnata quindi al suo massimo livello decisionale e operativo.

## LA POSIZIONE DEI SINGOLI IMPUTATI

Alla luce delle conclusioni fin qui formulate, si può ormai passare all'esame della posizione dei singoli imputati prendendo le mosse dal fatto che dopo gli sconvolgimenti del 1981 e l'uccisione di Bontate Stefano, Inzerillo Salvatore e Pizzuto Calogero, la «Commissione» di «Cosa Nostra» era composta (secondo il convincimento espresso dalla Corte di Assise nella sentenza del 16.2.87) da Greco Michele, Greco Giuseppe (cl. 1952), Riina Salvatore, Provenzano Bernardo, Calò Giuseppe, Brusca Bernardo, Madonia Francesco, Riccobono Rosario, Geraci Antonino (cl. 1917) e Scaglione Salvatore. Questa composizione è sostanzialmente confermata con specifico riferimento al 1982 da Francesco Marino Mannoia, la cui fonte di conoscenza è costituita, come già si è visto, da Pullarà Giovanbattista e Lo Iacono Pietro, reggente della sua «famiglia» (quella di S. Maria di Gesù) che — proprio in tale qualità — venivano periodicamente convocati e interpellati dalla «Commissione». Il Marino Mannoia ha dunque confermato la presen-

za, nell'organismo di vertice di «Cosa Nostra» dei due Greco, del Riina, del Provenzano, del Riccobono, del Brusca, del Madonia e del Geraci e vi ha inserito inoltre, Buscemi Salvatore (diventato capo della «famiglia» di Passo di Rigano dopo la morte di Inzerillo Salvatore), la cui posizione non è peraltro oggetto del presente procedimento. Il Marino Mannoia ha invece escluso che della «Commissione» facesse parte, nel 1982, Scaglione Salvatore; peraltro si è già visto che anche la Corte di Assise aveva espresso fortissime perplessità sulla posizione dello Scaglione, di cui non si hanno notizie da molti anni, e pertanto deve essere richiesto nei suoi confronti, anche per l'omicidio La Torre, il proscioglimento con la formula «per non avere commesso il fatto». Analoga richiesta deve essere formulata, per le ragioni già esposte in precedenza con riferimento all'omicidio di Piersanti Mattarella (v. retro, Cap. 4) e che trovano conferma nelle dichiarazioni di Francesco Marino Mannoia, nei confronti di Motisi Ignazio, Scaduto Giovanni, Greco Leonardo, Di Carlo Andrea e Geraci Antonino (cl. 1917). Per quanto riguarda invece Greco Michele, Greco Giuseppe (cl. 1952), Riina Salvatore, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo e Madonia Francesco, che costituiscono — come si è visto più volte — il gruppo egemone uscito vincitore dalla «guerra di mafia» deve essere richiesto il rinvio a giudizio in ordine al duplice omicidio in pregiudizio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo. È peraltro sufficiente fare rinvio — per quanto riguarda la posizione di questi imputati — alle «schede» già loro dedicate a proposito dell'omicidio Mattarella (v. retro, Cap. 4), cui possono essere aggiunte solo alcune ulteriori osservazioni concernenti in modo più specifico il delitto del 30 aprile 1982. Così, per quanto riguarda Riina Salvatore, è opportuno sottolineare nuovamente che — come risulta da tutto il complesso delle risultanze processuali — egli ha certamente avuto un ruolo di preminenza, all'interno del gruppo dei «corleonesi», sia durante la «guerra di mafia» sia — ancor più — dopo di essa (cfr. sul punto, le esplicite affermazioni di Calderone Antonino e



L'onorevole Pio La Torre

Marino Mannoia Francesco). Pertanto in primo luogo al Riina non può non farsi risalire la responsabilità della decisione dell'omicidio dell'On. La Torre.

## FEROCIA E ABILITÀ NELL'USO DELLE ARMI

Per altro verso una ulteriore conferma di questo convincimento è offerto dalle dichiarazioni di Marino Mannoia secondo cui fu proprio Salvatore Riina «ad informare ufficialmente» Pullarà Giovanbattista, reggente della «famiglia» di S. Maria di Gesù, che la giurisdizione sulla «famiglia» di Borgo Molara era stata trasferita al mandamento di Pagliarelli proprio come «riconoscimento all'impegno profuso nella guerra di mafia del 1981 e nella partecipazione all'omicidio

di Pio La Torre da parte di Rotolo Antonino» che era il vero capo (di fatto) della «famiglia» di Pagliarelli. Quanto poi a Greco Giuseppe (cl. 1952) deve essere sottolineato che egli nel 1982 era certamente inserito a pieno titolo nella «Commissione» di «Cosa Nostra», unitamente a Greco Michele cui era subentrato quale capofamiglia di Ciaculli; anzi risulta da tutte le dichiarazioni di Marino Mannoia, cui è qui sufficiente fare rinvio, che egli — proprio per la sua ferocia e la sua abilità nell'uso delle armi — aveva acquistato un ruolo di primissimo piano all'interno dell'organizzazione ed era diventato il punto di riferimento di tutti gli elementi più giovani ai cui occhi godeva di un immenso prestigio. Inoltre, con specifico riferi-

mento alla posizione dell'imputato in ordine al delitto La Torre, non si deve dimenticare che, secondo Francesco Marino Mannoia, il Greco Giuseppe partecipò personalmente all'esecuzione dell'omicidio e che questa indicazione ha trovato indiretta conferma, (come è stato ampiamente illustrato nel capitolo precedente), nelle peculiari modalità esecutive dell'agguato, con l'utilizzo di una moto di grossa cilindrata e di armi automatiche, già riscontrate, alcuni mesi prima, in occasione del tentato omicidio di Contorno Salvatore, reato per il quale lo stesso Greco era già stato dichiarato colpevole, unitamente al Lucchese e al Prestifilippo, dalla Corte di Assise di Palermo.

## ANALOGIE COL TENTATO OMICIDIO DI CONTORNO

Questa stessa circostanza, e così la partecipazione all'esecuzione dell'omicidio di Greco Pino «Scarpuzzedda» ed anche — secondo quanto riferito dal Marino Mannoia — di altri uomini d'onore della «famiglia» di Ciaculli, quali Lucchese Giuseppe e Prestifilippo Mario Giovanni (per il quale ultimo si ricordi anche la testimonianza dell'Agente Puddu) costituisce poi una ulteriore conferma del coinvolgimento di Greco Michele che di quella «famiglia» era stato capo e che continuava a rappresentarla, insieme a Greco Michele, nella «Commissione». Da ultimo si deve prendere in esame la posizione di Riccobono Rosario. Anche per questo imputato è opportuno innanzi tutto riportare — almeno in parte — la «scheda» che gli è indicata nell'ambito della sentenza in data 16.12.87 della Corte di Assise di Palermo. «Buscetta Tommaso (Vol. 124 f. 12), (Vol. 124 f. 13), (Vol. 124 f. 26), (Vol. 124 f. 32), (Vol. 124 f. 33), (Vol. 124 f. 34), (Vol. 124 f. 40), (Vol. 124 f. 48), (Vol. 124 f. 50), (Vol. 124 f. 61), (Vol. 124 f. 75), (Vol. 124 f. 76), (Vol. 124 f. 85), (Vol. 124 f. 88), (Vol. 124 f. 116), (Vol. 124 f. 117) + (Vol. 124/A f. 63), (Vol. 124/A f. 64), (Vol. 124/A f. 65), (Vol. 124/A f. 91), (Vol. 124/A f. 92), (Vol. 124/A f. 104) e (Vol. 124/A f. 115), ne ha rivelato la qualità di capo della «famiglia» mafiosa di Partanna e membro sin dal 1975 della «Commissione» di «Cosa Nostra», in seno alla quale, dopo un iniziale avvicinamento alle po-

sizioni moderate di Stefano Bontate, si era decisamente alleato col gruppo dei «corleonesi», schierandosi dalla loro parte nella c.d. «guerra di mafia», concretatasi nella eliminazione del Bontate e dei suoi più fidi alleati. Secondo il Buscetta, l'iniziale atteggiamento di vicinanza al Bontate aveva fatto sì che il Riccobono non fosse stato informato da parte degli altri membri della «Commissione» della deliberazione adottata in ordine agli omicidi di Giuseppe Di Cristina e del vice questore Boris Giuliano: del primo perché grande amico del Bontate e del secondo in quanto, come si è dimostrato nella parte della sentenza dedicata all'esame di tale episodio delittuoso, il Bontate non aveva alcun interesse alla sua soppressione, stante che in quel periodo le indagini del funzionario avevano investito soprattutto le cosche dei corleonesi e dei loro alleati, sue avversarie. Tuttavia, né da parte del Bontate né da parte dei membri delle altre cosche si nutriva grande stima per il Riccobono, se è vero che, sempre secondo il Buscetta, sia il capo della «famiglia» di S. Maria di Gesù sia Giuseppe Calò lo indicavano spregiativamente col nomignolo di «terrorista» per la sua nota propensione a commettere qualsivoglia delitto, omicidi compresi, senza esitazione alcuna e spesso per suo mero tornaconto personale.

## RICCOBONO TRADI IL SUO AMICO D'AGOSTINO

Significativo è in proposito l'episodio riferito dal Buscetta relativo ad Emanuele D'Agostino, fidatissimo del Bontate ma anche grande amico del Riccobono, che, dopo l'uccisione del suo capo, aveva ritenuto di salvare la pelle rifugiandosi presso quest'ultimo cui aveva, peraltro, addirittura confidato l'intenzione del Bontate, relativa alla eliminazione fisica del Salvatore Riina, capo dei «corleonesi». Il Riccobono, fingendo di dargli aiuto, lo aveva, invece, fatto uccidere, così offrendo ai «corleonesi» la prova della sua fedeltà.

(continua)

## La tua casa al mare

a pochi chilometri dalla tua città  
BUONFORNELLO (vicino Cefalù)

da L. 46.000.000

con piscina - tennis - bar - ristorante - discoteca, ecc...

PAGAMENTI PERSONALIZZATI - POSSIBILITÀ MUTUO

Informazioni tel. 0934/552793

Tel. auto (0337) 884655

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

### Estratto avviso di gara

Si dà avviso che questo Istituto procederà all'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Progettazione e costruzione di n. 66 alloggi popolari nel Comune di Caltanissetta, località «Balate». Importo complessivo a base d'asta L. 4.936.421.880.
- 2) Progettazione e costruzione di n. 42 alloggi popolari nel Comune di Caltanissetta, località «Santa Petronilla». Importo complessivo a base d'asta L. 2.992.528.080.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire a questo Istituto, via Malta n. 9, 93100 Caltanissetta, entro il 31 agosto 1991 corredata della documentazione e secondo le modalità indicate nel relativo Bando di Gara che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Il Bando di Gara è stato trasmesso in data 31 luglio 1991 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea.

Il Presidente: per. min. Carmelo Farraci

## COOPERATIVA «LA SOPRANESE» a r.l.

Per giovani diplomati la Coop. «LA SOPRANESE» a r.l. con sede in Petralia Soprana, via S. Giacomo 7, organizza in Geraci Siculo un corso di formazione professionale con fondi C.E.E. per:

### ESPERTO PROGRAMMATTORE E OPERATORE PER GESTIONE COMPUTERIZZATA BANCHE DATI

Requisiti richiesti:

- Diploma scuola media superiore
- Età da 18 a 25 anni non compiuti alla data di scadenza del presente bando
- Iscrizione nelle liste di collocamento Mod. G/1 (foglio rosa) in copia.

Il corso per 20 posti e della durata complessiva di 500 ore, si articola su una parte teorica ed una pratica, la frequenza è obbligatoria.

È previsto per gli allievi una indennità di frequenza di L. 2.000 orarie, nonché il trattamento di vitto. Per i non residenti è previsto l'alloggio. Al termine del corso tutti gli allievi, che avranno superato le prescritte prove d'esame, conseguiranno un attestato di qualificazione professionale.

Per informazioni e domande rivolgersi alla sede della cooperativa, via S. Giacomo 7 - Petralia Soprana - Tel. (0921) 40046 e 41907

# SCIACCAMARE

il più grande complesso termale del Mediterraneo

S.I.P.A.T. s.r.l.

Contrada «Sovareto» SCIACCA (AG) - Tel. 0925/993277

### Vacanza Salute Mare - Terme

### CURE TERMALI CONVENZIONATE CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

- ★ Due piscine di acqua termale comunicanti (interna ed esterna)
- ★ Fango balneoterapia in acqua ipertermale salso-bromo-fluoro-iodica-solfurea
- ★ Massoterapia
- ★ Idromassaggio
- ★ Doccia di Evian
- ★ Cure inalatorie (aerosol - inalazioni - humages e nebulizzazioni)
- ★ Cure ginecologiche (irrigazioni)
- ★ Cure ORL (insufflazioni)
- ★ Palestra attrezzata per la riabilitazione e la rieducazione funzionale
- ★ Fisioterapia (radar, Marconi, U.S., elettro-terapia, onda termica)

Per informazioni e prenotazioni:

HOTEL LIPARI - Tel. 0925/993277 - PANORAMA SICILIA - Tel. 091/322050

## TELENOVELA

### Aspettando il domani

Ogni giorno prima del notiziario delle 13,50 «Aspettando il domani» la telenovela di Tgs-Italia 7

ORE 13,20



## FILM

### Attacco a Rommel

L'indimenticato Richard Burton è l'interprete principale di questo film di guerra. La regia è di Henry Hathaway

(nella foto Richard Burton)

ORE 20,30



PALERMO AGRIGENTO TRAPANI ENNA CALTANISSETTA

FASCIA COSTIERA sino a CAPO D'ORLANDO



## S.A.M.O.T.

### Assistenza domiciliare ai malati di cancro in fase avanzata

Sono 100.000 i malati di cancro oggi in Italia per i quali è arrivato il momento di una condizione irreversibile. Assisterli nelle loro case, tra i loro cari può rendere quest'ultimo momento ancora un buon momento! Sostieni chi ha cominciato a farlo. Aiutalo a continuare!

S.A.M.O.T. Società per l'assistenza al malato oncologico terminale  
Via Principe di Villafranca, 99  
90141 - PALERMO - TEL. 302876  
C.C.P. 10702900  
Quote associative da L. 60.000

L'ASSISTENZA È GRATUITA